

ROMA Sette

 Inserito redazionale di **Avvenire**

Il vescovo Ricciardi: la raccolta fondi per aiutare ospedali

a pagina 3


 Pagine a cura della Diocesi di Roma
 Coordinamento editoriale: Angelo Zema
 Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
 Piazza San Giovanni in Laterano 6
 00184 Roma - tel. 06.69886150

 Avvenire - Redazione pagine diocesane
 Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
 Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
 www.avvenire.it
 e-mail: speciali@avvenire.it

 Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
 Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
 Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

I dati della speranza per chi è in difficoltà

Il tempo dell'emergenza sembra non cessare mai, e siamo ogni giorno travolti da un bollettino che, seppure segnali un trend dei contagi in calo (mentre modelli matematici prevedono azzeramenti dei contagi entro la fine del mese su cui molti esperti non convergono), continua ad indicare dati di morte. E non possiamo farci l'abitudine. Significa la sofferenza di migliaia di persone legate ai defunti da parentela, amicizia o semplice conoscenza, significa il dolore indicibile di non poter dare quell'ultima carezza data ad altri prima di ora e che adesso è proibita nel tempo del coronavirus. Quell'ultimo sguardo, l'ultima preghiera. Poi ci sono anche i dati della speranza, molti dei quali poco visibili ma ugualmente presenti in questo che è anche il tempo della crisi e di un disagio crescente a livello sociale ed economico. Alimentati dal motore della solidarietà costantemente acceso nonostante tutte le restrizioni. La generosità non si ferma. Ecco allora le raccolte fondi, da quella della Diocesi per l'acquisto di attrezzature negli ospedali, di cui diamo conto nel giornale, a quella lanciata dalla Protezione Civile, per continuare con le raccolte di generi alimentari promosse da parrocchie e associazioni e con le iniziative spontanee dei cittadini. Un cuore grande che viene incontro alla domanda di tante famiglie in difficoltà. (A. Z.)

in primo piano. Vicinanza dei romani al cardinale ricoverato al Gemelli

La preghiera e l'affetto per De Donatis

DI ANGELO ZEMA

Migliaia i messaggi di affetto e di vicinanza pervenuti alla diocesi dopo il ricovero del cardinale vicario Angelo De Donatis, lunedì scorso, al Policlinico Universitario Fondazione Agostino Gemelli Irccs a causa del coronavirus. Dopo la manifestazione di alcuni sintomi, infatti, De Donatis era stato sottoposto al tampone per il Covid-19 ed era risultato positivo. Ricoverato nell'ospedale della Pineta Sacchetti con la febbre, le sue condizioni generali erano buone e aveva iniziato una terapia antivirale. Le condizioni di salute, al momento in cui scriviamo, sono stabili. «I suoi più stretti collaboratori - si legge in un comunicato stampa del Vicariato - sono in autoisolamento in via preventiva».

«Sto vivendo anche io questa prova, sono sereno e fiducioso - le parole del porporato indirizzate lunedì alla diocesi - Mi affido al Signore e al sostegno della preghiera di tutti voi, carissimi fedeli della Chiesa di Roma! Vivo questo momento come un'occasione che la Provvidenza mi dona per condividere le sofferenze di tanti fratelli e sorelle. Offro la mia preghiera per loro, per tutta la comunità diocesana e per gli abitanti della città di Roma». E in questi giorni da tutta la diocesi si è levata la preghiera per una rapida guarigione del cardinale. Vicinanza è stata espressa in un messaggio anche dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei.

Nella giornata di lunedì De Donatis aveva indicato gli orientamenti diocesani per la Settimana Santa (articolo in basso), mentre il giorno precedente, V domenica di Quaresima, aveva celebrato la Messa - senza la presenza di fedeli - al santuario della Madonna del Divino Amore, proseguendo una iniziativa che la diocesi ha proposto in questa fase di emergenza e che continuerà anche durante la Settimana Santa. All'omelia De Donatis aveva preso spunto dal Vangelo della domenica, che narra la risurrezione di Lazzaro operata da Gesù, definendo l'apertura di quel passo «la constatazione smarrita e dolorosa di questi giorni. Vorrei poter essere davanti ad ogni letto di ospedale, delle terapie intensive e delle vostre case e dire al Signore: "Ecco, questo fratello, questa sorella che tu ami è malato, è malata!". Nello smarrimento vorrei pronunciare con voi la dolcezza di questa Parola: questo fratello, questa sorella che tu ami! Le due sorelle, Marta e Maria, non vengono meno in questa solida certezza:

Tu ami, Signore, il nostro fratello malato! Sì, anche il Padre ha continuato ad amare il Figlio steso sulla Croce. Nella sofferenza - aveva sottolineato il cardinale - ci rimane l'amore: è ciò che stiamo vivendo in questi giorni. Ogni letto di dolore è uno scambio fecondo tra chi ama e chi si lascia amare. Professiamo con potenza scandalosa agli occhi del mondo che ogni prova non porta alla morte, ma è per la gloria di Dio. Ogni limite è lo spazio dell'unione tra noi e Dio. E questa unione è l'unica che fa sorgere la speranza e la fiducia». Accanto al dolore, che segna oggi tutto il Paese, resta per i cristiani la certezza consolante della vita portata da Gesù con la sua risurrezione. «Il pianto di Gesù - aveva detto ancora De Donatis all'omelia di domenica scorsa - ci attraversa, le sue lacrime scendono benefiche in questi giorni, ci segnano perché hanno origine dalle sue viscere piene di misericordia e compassione. È ora il tempo di dire: "Signore, credo, ma aiutami nella mia incredulità". Non vogliamo inciampare, ma rimaniamo nella luce della nostra professione di fede, sosteniamoci gli uni gli altri per continuare a camminare di giorno, perché senza questa fede cammineremo di notte, al buio e continueremo a inciampare e cadere. Non allontaniamoci dalla Chiesa, nostra sorella e madre: quel grembo che ci ha generato nel fonte battesimale ci conferma che solo in Lui, il Risorto, si apre per noi la vita!».

Subito dopo il ricovero del cardinale, il prelado segretario del Vicariato, monsignor Pierangelo Pedretti, ha disposto l'immediata chiusura del Palazzo Apostolico Lateranense, sede del Vicariato, che resterà chiuso fino al 15 aprile compreso. Pedretti rende noto che in questo periodo «si procederà con massima cura a una radicale sanificazione degli ambienti e degli arredi del Vicariato». Peraltro, «i provvedimenti presi nelle settimane scorse al fine di contenere l'infezione da coronavirus avevano portato, in pochi giorni, i frequentatori professionali del Palazzo da circa 170 a una dozzina». Il nostro giornale, l'impegno per la testata on line Romasette.it, per il sito e per i canali social diocesani sono realizzati attraverso lo "smart working" per garantire l'imprescindibile servizio di informazione alla comunità diocesana e ai tanti lettori: per Roma Sette, da quelli che ci seguono abitualmente a coloro che accedono gratuitamente all'edizione digitale di Avvenire (grazie alla proposta del quotidiano per questa fase di emergenza nazionale) da cui è possibile visualizzare le pagine di Roma Sette (abbonamenti.avvenire.it).



Il cardinale De Donatis (foto Gennari)

Da oggi riti del Papa, tutti a San Pietro Giovedì non ci sarà la Messa Crismale

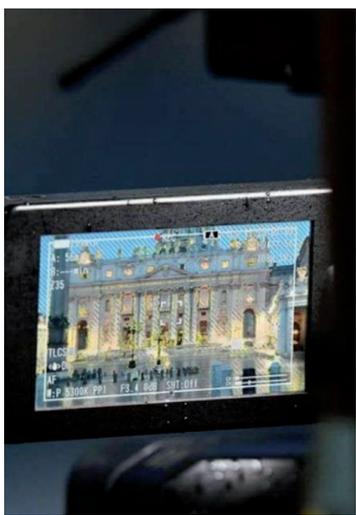
Iniziano questa mattina, alle 11, con la Messa della Domenica delle Palme (è anche la XXV Giornata mondiale della gioventù), i riti della Settimana Santa con Papa Francesco. Quest'anno tutti celebrati all'Altare della Cattedra, nella basilica di San Pietro, «senza concorso di popolo», come annunciato già la scorsa settimana dalla Sala stampa della Santa Sede.

Non ci sarà la Messa crismale del Giovedì Santo, mentre la Via Crucis, invece che al Colosseo come tradizione, si terrà sul sagrato della basilica di San Pietro. Nel Giovedì Santo, la Messa "in Coena Domini" è in programma alle 18, ovviamente senza la lavanda dei piedi, gesto che Francesco ha compiuto in questi anni sempre tra gli ultimi.

Il 10 aprile, Venerdì Santo, alle 18 il Papa presiederà la celebrazione della Passione del Signore e, alle 21, si terrà la Via Crucis sul sagrato della basilica vaticana. Sabato 11 aprile, la veglia nella Notte Santa avrà inizio alle 21. Nella domenica di Pasqua celebrazione alle 11; al termine, il Papa impartirà la benedizione "urbi et orbi".

Intanto, in Vaticano, ai sei casi già comunicati, si è aggiunta la positività al coronavirus di un altro dipendente della Santa Sede, già in isolamento dalla metà di marzo a causa della moglie, positiva al Covid-19 dopo aver prestato servizio nell'ospedale italiano dove lavora. Attività giudiziaria sospesa in Vaticano fino a maggio.

Settimana Santa, gli orientamenti diocesani per le celebrazioni



Le indicazioni per i vari riti senza fedeli, in diretta web
 Il cardinale: «Le nostre case saranno il vero tempio in cui celebrare con fede»

«Carissimi, come forse temevamo, ci apprestiamo a vivere la Settimana Santa in una situazione di emergenza sanitaria mondiale, senza poter vivere comunitariamente le celebrazioni pasquali. È una condizione molto triste, ma dobbiamo accogliere la strada che la Provvidenza ci indica, anche se diversa da quella che avevamo immaginato». Esordisce con queste parole il cardinale vicario Angelo De Donatis nella lettera indirizzata alla comunità diocesana, contenente gli orientamenti pastorali della Chiesa di Roma per la Settimana Santa. Il vicario parla di una Pasqua diversa, da vivere

«innanzitutto nelle nostre case, riscoprendo l'ascolto della Parola di Dio e la ricchezza dei simboli della liturgia, celebrati nella Chiesa domestica. Saranno le nostre abitazioni il vero tempio in cui celebrare con fede», aggiunge. Permane infatti la necessità che le Messe siano celebrate senza la presenza dei fedeli, che potranno seguirle appunto da casa, in streaming o in diretta televisiva. «Raccomando - l'esortazione di De Donatis - di seguire le liturgie presiedute dal Santo Padre, nostro vescovo e, in ogni caso, di dedicare un congruo tempo all'orazione personale e familiare, valorizzando soprattutto la Liturgia delle Ore e le altre pratiche di pietà». Ancora, «rinnovo l'invito a valorizzare la catechesi per gli adulti e per i bambini, con la spiegazione dei segni liturgici da utilizzare nella preghiera in famiglia, nonché a vivere la carità "del telefono" o quella "della porta accanto"». Nelle parole del vicario

anche la gratitudine a Papa Francesco «per le sue parole di fede» che venerdì 27 marzo hanno risuonato «in una piazza San Pietro attonita e silenziosa, in cui troneggiavano il Cristo crocifisso e sua madre, la Vergine Salus populi romani». Il grazie di De Donatis è anche ai parroci, ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, «per l'impegno e la creatività manifestati nel continuare ad alimentare spiritualmente le vostre comunità in questo tempo». Riguardo poi alle celebrazioni liturgiche, il vicario specifica che «possono essere trasmesse solo in diretta, attraverso i diversi mezzi della comunicazione sociale, da un luogo sacro, debitamente preparato». La nota della diocesi entra poi nel dettaglio delle celebrazioni della Settimana Santa. La Messa della Domenica delle Palme andrà celebrata «solo in forma semplice (terza forma del Messale Romano), omettendo la processione, la benedizione e la distribuzione di palme e rami di ulivo». Quanto al

Triduo pasquale, la Messa Crismale potrà essere celebrata alla fine dell'emergenza sanitaria mentre «la Messa in Coena Domini può essere celebrata eccezionalmente senza la presenza del popolo», omettendo la lavanda dei piedi, già facoltativa, e la processione al termine della celebrazione. Per il Venerdì Santo invece è stata predisposta un'intenzione «da introdurre nella Preghiera universale, dedicata a coloro che si trovano in una situazione di smarrimento, ai malati, al personale sanitario e in suffragio dei defunti». Ancora, l'atto di adorazione della Croce, mediante il bacio, potrà essere effettuato dal solo presidente dell'azione liturgica. Un rito più semplice anche quello previsto per la Veglia pasquale, senza l'accensione del fuoco; «della liturgia battesimale si mantenga solo il rinnovo delle promesse» mentre «i catecumeni riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana al termine dell'emergenza sanitaria».

EDITORIALE

SOLIDARIETÀ PER RIANIMARE L'ECONOMIA

DI ALESSANDRA SMERILLI

Sono giorni che oscilliamo nel binomio salute-economia. Per proteggere vite umane dobbiamo fermarci, e per fermarci dobbiamo sospendere la produzione di tanti beni e servizi. E sono giorni che sentiamo voci levarsi a favore degli slogan: «la salute prima di tutto», oppure «dobbiamo ripartire il prima possibile». Sembra che i due interessi siano in contrapposizione. In realtà non è così semplice. In entrambi i casi ci stiamo preoccupando di salvare vite umane, quelle in pericolo di contagio e di una malattia che può essere fatale, e quelle in pericolo di fame e disoccupazione, inevitabilmente innescate da una lunga recessione. La sfida che abbiamo davanti e che ci sprona a mettere in campo tutte le energie possibili è il passare da salute "o" economia a salute "ed" economia: ci sta a cuore la salute integrale delle persone, di ogni persona.

Per fare questo passaggio abbiamo innanzitutto bisogno di superare alcune categorie culturali, come quella di considerare i poveri come colpevoli o demeritvoli: in fondo se sono in quelle condizioni se la sono cercata. Questo modo di pensare poteva già essere messo in discussione in tempi precedenti all'emergenza. Gli studi sulla povertà ci suggeriscono che miseria e indigenza dipendono innanzitutto da accesso ai diritti, situazione familiare e sociale di partenza, reti di relazioni, e tanto altro che va al di là delle scelte di autodeterminazione del singolo.

Ma è importante rendersi conto che, come tutti siamo a rischio di ammalarsi, indipendentemente dal posto in cui viviamo, dallo status o dalla ricchezza, così allo stesso modo tutti viviamo nell'incertezza di poter rimanere senza lavoro, sul lastrico da un momento all'altro. E come per la malattia coloro che sono più a rischio di conseguenze nefaste sono i più fragili, così per l'economia.

Allora lo stesso impegno che stiamo profondendo nel cercare di salvare ogni vita umana - non importa l'età, la condizione sociale, la provenienza - va messo per alleviare le conseguenze economiche negative della pandemia. Lo stesso spirito di solidarietà che sta muovendo ciascuno a rispondere all'appello del garantire le cure per tutti, deve spingerci a cercare soluzioni per rianimare l'economia e quindi la possibilità di una vita dignitosa per tutti.

Questo tempo non sarà passato invano se, mentre ragioniamo su strumenti, anche tecnologici, che ci permetteranno di riaprire presto le attività in maggiore sicurezza per la salute, sapremo fare tesoro anche di quello che stiamo imparando nell'attesa. La pausa forzata potrebbe aiutarci a riprendere in modo diverso, più sostenibile, con ritmi più umani, con meno spostamenti non necessari, con minori pretese di poter e saper programmare tutto, riconoscendoci tutti vulnerabili e quindi più attenti gli uni agli altri. E nessuno Stato può illudersi di riuscire a far da sé, siamo tutti nelle stesse condizioni e solo insieme se ne uscirà, come ci ha ricordato Papa Francesco da piazza San Pietro: «Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti».

Covid Center al Policlinico Campus Bio-Medico Quaranta i posti letto, al lavoro 90 professionisti

Duemilacentometri quadri, 40 posti letto di cui 9 di terapia intensiva, 90 professionisti tra medici, infermieri, tecnici di radiologia e operatori sanitari. Sono le cifre del nuovo Covid Center del Campus Bio-Medico, una struttura completamente isolata dal Policlinico Universitario e riservata a pazienti affetti da Covid-19. Il nuovo centro è dotato di percorsi di accesso separati appositamente studiati, si avvarrà di personale dedicato sia nell'ambito medico, sia in quello delle professioni sanitarie infermieristiche e tecniche. In contemporanea alla nuova attività, prosegue regolarmente presso il Campus Bio-Medico l'erogazione di ricoveri, day-hospital e prestazioni non differibili per le persone non contagiate ma bisognose di cure. Questa netta distinzione strutturale e i percorsi indipendenti consentono così di assistere le persone

contagiate dal coronavirus, e di erogare all'interno del Policlinico tutte quelle prestazioni sanitarie indifferibili: oncologiche, cardiologiche, cronicità che necessitano di accessi in ospedale non rinviabili, ricoveri comunque non differibili di più di trenta giorni, urgenze traumatologiche. «Il Policlinico Campus Bio-Medico – evidenzia il direttore generale Paolo Sormani – ha deciso di aderire alla richiesta della Regione Lazio e ai bisogni della cittadinanza con l'apertura del Campus Covid Center: una struttura totalmente separata rispetto al Policlinico ospedale sicuro "Covid free", che continuerà a erogare i propri servizi e la propria assistenza ai numerosi pazienti bisognosi di cure». Il Centro è «una struttura fisicamente e funzionalmente separata dal resto del Policlinico, che rimane un ospedale no-Covid – sottolinea

il direttore sanitario del Campus Bio-Medico, Lorenzo Sommella –. I pazienti, quindi, saranno assistiti in un luogo che è esclusivamente dedicato al trattamento delle persone Covid positive. Anche chi presta assistenza sarà esclusivamente dedicato a questa attività. Naturalmente il nostro personale ha ricevuto, e sta ancora ricevendo, tutta la formazione e tutti i dispositivi di protezione necessari, per garantire il massimo livello di sicurezza sia a loro che a tutti i pazienti che saranno assistiti». Si tratta di «un ulteriore potenziamento della rete regionale – commenta l'assessore alla Sanità e l'Integrazione socio-sanitaria della Regione Lazio, Alessio D'Amato –. Voglio esprimere un ringraziamento per tutti gli operatori del Campus Bio-Medico e tutti i professionisti per il fattivo contributo che stanno dando».

Cei, 3 milioni a tre ospedali «in trincea» Gratitudine del Gemelli

C'è anche la Fondazione Policlinico Gemelli tra le strutture ospedaliere alle quali è dedicato il nuovo stanziamento della Cei: 3 milioni di euro, provenienti dai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Un segno concreto di sostegno alle strutture ospedaliere in questo tempo di emergenza sanitaria nel quale molte stanno radicalmente modificando la propria organizzazione interna per rispondere alla crisi. Insieme al Gemelli, ne beneficeranno anche l'ospedale Villa Salus di Mestre e l'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti (Bari). Per sostenere le strutture sanitarie è aperta anche una raccolta fondi al conto corrente bancario: IBAN IT 11 A 02008 09431 00000 1646515; intestato a Cei; causale: Sostegno sanità. Gratitudine è stata espressa dal direttore generale della Fondazione Policlinico



Agostino Gemelli, Marco Elefanti, per «questo concreto segno di vicinanza della Chiesa italiana. Ci sentiamo confortati e incoraggiati in questa fase di massimo sforzo di tutte le componenti della nostra istituzione che ci vede in prima linea dall'inizio della pandemia». I fondi saranno impiegati per il potenziamento dei laboratori di Microbiologia e Virologia del Gemelli con l'acquisto di ulteriori apparecchiature per la diagnostica dell'infezione da Covid-19 che velocizzano l'accesso alla diagnosi dei pazienti in attesa al pronto soccorso, nelle degenze e al domicilio. «Proseguiamo con rinnovato impegno per dare una fattiva risposta in questa fase difficile per il Paese».

Iniziative grazie a dirette e a nuove piattaforme, dagli esercizi spirituali a "incontri" per i bambini. L'impegno per sostenere le famiglie in difficoltà. Preghiere a Maria per liberazione dalla pandemia

Parrocchie, la pastorale trasloca sul digitale

DI ROBERTA PUMPO

L'attività pastorale ha "traslocato". Gli incontri con i giovani, le famiglie, i corsi prematrimoniali e la catechesi per i bambini si sono spostati dalle aule parrocchiali al web. A poche ore dai primi decreti restrittivi le parrocchie si sono mobilitate per le celebrazioni eucaristiche in diretta streaming ma il prolungarsi dell'emergenza sanitaria dovuta al diffondersi del coronavirus ha portato i sacerdoti ad adottare nuove misure per portare avanti le attività pastorali. Zoom, Hangouts, Skype, WhatsApp, Messenger gli strumenti più utilizzati per rimanere in contatto con i fedeli. A pochi giorni dal Triduo pasquale, che quest'anno sarà celebrato senza popolo, i presbiteri romani hanno dato il via a catechesi, meditazioni, novene in via telematica senza trascurare i bambini e i più vulnerabili attraverso straordinarie raccolte di generi di prima necessità. A San Gaspare del Bufalo i Missionari del Preziosissimo Sangue, oltre alla Messa domenicale delle 10 per i bambini e al Rosario quotidiano delle 19, entrambi sul canale YouTube, propongono sulla stessa piattaforma web due iniziative per la Settimana Santa: tre "incontri", dal lunedì al mercoledì, per i bambini del catechismo, e uno speciale "oratorio pasquale" per il Giovedì e Venerdì Santo, curato dagli animatori. Intensificata la carità per i poveri grazie alla spesa e alle donazioni dei parrocchiani. La basilica di San Giuseppe al Trionfale ha promosso l'iniziativa "Ogni giorno con Maria", attraverso la recita del rosario in streaming, oggi dedicato alla Madonna di Monte Berico venerata in modo particolare a Vicenza, dove sorge l'omonimo santuario. La parrocchia di via Telesio ha anche avviato il progetto della "spesa sospesa", in collaborazione con i supermercati della zona a favore delle famiglie bisognose. "Vivere i valori del Vangelo nella comunione dello Spirito" il tema che fa da filo conduttore agli esercizi spirituali familiari di Quaresima trasmessi in



Foto Agenzia Sir

streaming dalla parrocchia San Pio X, alla Balduina. Tre giornate di spiritualità intensa intervallate dalla celebrazione eucaristica, le meditazioni, la recita del rosario e della liturgia delle ore. Eccezionale raccolta di generi alimentari per aiutare le famiglie in difficoltà anche nella parrocchia Gesù Buon Pastore alla Montagnola. Tutte le sere il parroco don Victor Hugo Compean Marquez celebra la Messa per le necessità dei parrocchiani che possono inviare le proprie richieste di preghiera a parroco@gesubuonpastore.it. "#iorestoacasa ma la Madonna delle Grazie viene a casa tua" l'iniziativa

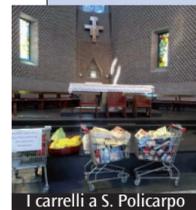
lanciata dalla parrocchia Santa Maria delle Grazie al Trionfale: sulla pagina Facebook tutte le sere Messa in diretta e preghiere alla Vergine per chiedere la liberazione dalla pandemia, il conforto per chi soffre e il sostegno per gli operatori sanitari. A Santa Emerenziana, al Quartiere Africano, la prossimità passa attraverso una linea telefonica solidale: dal 1° aprile, per esprimere le diverse esigenze in questa fase di emergenza, è possibile contattare il 339.2499406, dal lunedì al sabato (ore 10-12 e 17-19). La parrocchia Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, alla Collina Fleming, propone ogni giorno

alle 11.30 sulla propria pagina Facebook esercizi spirituali su "I fondamenti della vita spirituale" in preparazione alla Pasqua, alle 18.15 la Messa e alle 20 l'adorazione eucaristica. La parrocchia Nostra Signora di Coromoto, ai Colli Portuensi, carica sulla propria pagina Facebook pratici sussidi per la preghiera quotidiana in famiglia, iniziativa accompagnata dalle opere di carità con la raccolta di generi alimentari. E venerdì scorso 300 chili di frutta e di verdura sono stati consegnati dal Centro agroalimentare di Roma alla parrocchia dei Santi Martiri dell'Uganda con la collaborazione delle Acli di Roma.

il punto

A San Policarpo il presidio della Croce Rossa Italiana

Un carrello della spesa collocato su una pedana sull'altare della chiesa. È il simbolo della raccolta alimentare straordinaria organizzata dalla parrocchia di San Policarpo, nel quartiere Appio Claudio, in sinergia con la Croce Rossa Italiana, a motivo dell'emergenza sanitaria per l'epidemia di coronavirus. Avviata lunedì, in poco più di 24 ore la colletta alimentare ha registrato «una risposta sorprendente, con derrate che di carrelli della spesa ne riempirebbero almeno 7 o 8 – racconta con entusiasmo il viceparroco don Michele Reschini – e che abbiamo raccolto, e continueremo a raccogliere, ai piedi dell'altare come se fosse un offertorio continuo e permanente che i parrocchiani compiono con la loro generosità». L'iniziativa di solidarietà, favorita anche, viste le rigide restrizioni agli spostamenti, «dalla presenza di un supermercato proprio davanti alla nostra chiesa», aggiunge don Reschini, si lega appunto alla collaborazione avviata con la Croce Rossa che ha allestito in questi giorni negli spazi della parrocchia un centro di smistamento di generi di prima necessità da distribuire nel quartiere di Cinecittà. Sono circa 150 «le famiglie che accompagniamo regolarmente – riferisce Roberta, coordinatrice delle attività di raccolta – ma in queste settimane stanno emergendo anche situazioni di nuove povertà, legate proprio all'espandersi del Covid-19, alle conseguenti restrizioni e alla perdita del lavoro o della normale e regolare retribuzione». La volontaria si dice colpita dalla risposta della comunità di San



I carrelli a S. Policarpo

Policarpo: «Si stanno dimostrando molto generosi – dice –: sono già arrivati, davvero a profusione, più di 3mila pezzi tra generi alimentari di prima necessità a lunga scadenza e prodotti igienici». Quanto donato e portato in chiesa (aperta dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 20) viene poi collocato dai sacerdoti e dai volontari della Croce Rossa nell'adiacente spazio, con ingresso autonomo e isolato rispetto al luogo di culto, «che tutti qui chiamano "il battistero" – riferisce il parroco don Claudio Falcioni – e che in realtà è solitamente utilizzato come centro artistico per diverse attività ma che ora ha la nuova funzione di magazzino». Negli stessi ambienti si tiene in questi giorni anche un corso di formazione per volontari temporanei; sono «una trentina quelli reclutati in queste settimane», conclude la referente della Croce Rossa che li sta addestrandoli, che fa sapere anche come tra le attività necessarie in questa fase di emergenza «ci sia quella legata al "taxi sanitario", ossia il trasporto al Policlinico Umberto I di quei malati che necessitano di terapie specifiche».

Michela Altoviti



Di Tora al Verano (foto Gennari)

Di Tora: rinnovato impegno d'amore per tutti

La Messa nella sede della Cei «Nel pianto la fede ci fa gridare che Cristo ha vinto la morte e illumina il nostro cammino»

DI ROBERTA PUMPO

In mezzo al pianto e al dolore per i defunti di questi giorni, morti nella più totale solitudine, «la fede ci fa gridare che Cristo ha vinto la morte, è risorto e ci invita, meditando su di essa, ad un rinnovato impegno d'amore per la vita di tutti, familiari, amici, poveri, disagiati, immigrati, rom. Nessuno escluso». Queste le parole pronunciate dal vescovo Guerino Di Tora, ausiliare di Roma per il settore Nord, durante la celebrazione

eucaristica presieduta nella cappella Gesù Buon Pastore della sede della Conferenza episcopale italiana. Nella quinta domenica di Quaresima la liturgia, trasmessa in diretta su Rai Uno, propone il brano evangelico della resurrezione di Lazzaro in cui il comportamento di Gesù, «profondamente commosso» davanti alla tomba dell'amico, e l'afflizione di Marta e Maria sono simili a quelli di tanti uomini e donne che soffrono in queste settimane in cui la pandemia di coronavirus ha stravolto la vita di milioni di famiglie nel mondo e ucciso oltre 10mila persone solo in Italia, morte senza il conforto degli affetti più cari. «La Parola di Dio è attualità, ci parla, ci interpella nell'oggi del nostro presente», ha

infatti ricordato il vescovo, rimarcando che la fede del cristiano è incentrata sulla promessa di Cristo della vita eterna a chi crede in Lui. Durante la Messa, ancora una volta celebrata senza fedeli per contenere il diffondersi del virus, il presule ha sottolineato: «Gesù disseta la nostra sete. È la luce che illumina il nostro cammino, la vita vera che dà vita». Il suo «apparente silenzio» davanti all'invito delle sorelle che lo pregano di accorrere dall'amico malato fa scaturire un interrogativo comune ancora oggi a molti uomini: «Signore, dove sei?». Quando Gesù giunge a Betània trova Marta e Maria in preda alla disperazione totale. «Quanti di noi, di fronte a morti improvvise, dolorose e tragiche pongono al Signore la stessa domanda di Marta

– le parole del presule –. Ma Cristo le dice, e lo ripete anche a noi oggi, che il fratello risorgerà perché Lui è la risurrezione e la vita». Il vescovo ha quindi esortato a imitare le gesta di Marta che corre a chiamare la sorella Maria. «Ci invita ad alzarci – ha proseguito –, a non stare fermi nel nostro dolore, anche di fronte al dolore della morte attuale». Il pianto di Gesù, per Di Tora, «rivela il vero volto di Dio» che rimane accanto ai suoi figli e patisce con loro nella sofferenza. Anche oggi, nel dolore e nello smarrimento provocati dalla pandemia, Gesù grida a ognuno di noi «di uscire dalla tomba, dalle tenebre, dai pregiudizi, dalle piccole sicurezze, dagli egoismi. Il Signore ci invita a tornare a vivere e ci chiama a testimoniare una vita nuova che va al di là del mistero della morte».

COMUNE DI ZAGAROLO

Variante in corso d'opera

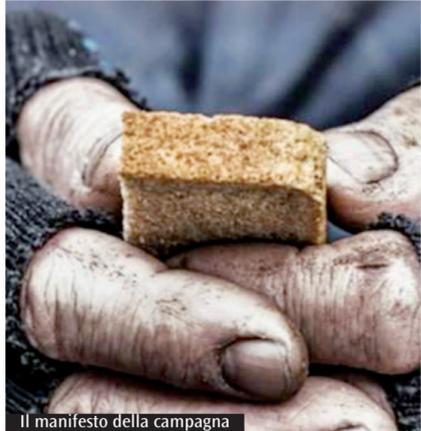
È in corso la modifica del contratto per la costruzione di un "nuovo edificio scolastico in località Colle Palazzola". Importo della variazione: euro 1.077.491,31. Importo totale del contratto modificato: euro 3.946.189,32. Nuovo termine per l'esecuzione dei lavori: 700 gg. Finanziamento: fondi regionali. Info: <https://www.comune.zagarolo.rm.it>

Il responsabile del procedimento
Ing. Cesare Rinaldi

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI
SENTENZE

Avenire
il quotidiano dei cattolici

#Inonhocasa, la campagna del Circolo S. Pietro



Il manifesto della campagna

Mense aperte, con la distribuzione di pasti completi in piena sicurezza, al di fuori delle strutture di via della Lungaretta e di via Adige. L'attività del Circolo S. Pietro non si ferma nella fase dell'emergenza, in cui a soffrire maggiormente sono le persone più fragili. Anzi, il sodalizio romano, nato oltre 150 anni fa, rilancia con la campagna #INONHOCASA a cui è possibile aderire per aiutare i tanti assistiti. Il presidente del Circolo S. Pietro, Niccolò Sacchetti, parla di una «situazione certamente complessa, quasi surreale, ma è in momenti come questi che si fa più evidente il grande «cuore» di questa meravigliosa città e, direi, di tutto il nostro Paese. Istituzioni, associazioni, volontari e cittadini si sono subito resi disponibili per aiutare». Alcune attività sono state sospese per difficoltà oggettive, principalmente su richiesta degli

ospedali di riferimento, «ma – spiega Sacchetti – è ancora attivo un gruppo ristretto di volontari per le emergenze presso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù. E rimane aperta, con tutta una serie di precauzioni, la casa famiglia San Giovanni Paolo I, dove ospitiamo proprio le famiglie dei bambini ricoverati al Bambino Gesù, così come è in funzione l'asilo notturno per i senza fissa dimora finché, con l'aiuto dell'assessore alle Politiche sociali del Comune di Roma, Veronica Mammi, non riusciremo a trasferirli in una casa più adatta ad una permanenza h24». Una sinergia virtuosa, oltre alla collaborazione delle istituzioni, consente di tenere aperte le due storiche mense di via della Lungaretta e via Adige. Lo sottolinea lo stesso presidente: «Possono continuare ad offrire il loro servizio grazie all'impegno dell'assessore Mammi e

soprattutto grazie agli amici del Cisom (Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta) che, svolgendo funzioni di Protezione civile presso le nostre strutture, garantiscono il rispetto delle regole vigenti. La Delegazione di Roma dell'Ordine di Malta – prosegue – ha messo a disposizione alcuni volontari e ben 1.000 pasti. La collaborazione spontanea e naturale tra storiche realtà caritative della nostra città, come Circolo S. Pietro, Cisom, Delegazione dell'Ordine di Malta e Sant'Egidio è davvero una grande gioia in un momento di bisogno com'è quello attuale. Nella serata di venerdì 27 marzo, il Santo Padre ci ha ricordato come «siamo tutti nella stessa barca», e come non possiamo e non dobbiamo pensare che sia possibile fare da soli! Anche queste collaborazioni danno il senso di una comunità ecclesiale coesa e tesa soltanto al bene comune».

Penitenziale via web, l'idea dell'Ufficio liturgico

Per i fedeli al momento ci sono Messe e catechesi in streaming, ma come fare per le confessioni? L'Ufficio liturgico diocesano propone uno schema di liturgia penitenziale utile anche a essere trasmesso via web, «perché offre l'occasione – spiega padre Giuseppe Midili, il direttore – di guidare i fedeli a compiere l'atto di contrizione che in questo tempo sostituisce la confessione». Viene infatti adattata «una proposta di celebrazione penitenziale in preparazione alla Pasqua già formulata dal Rito della Penitenza – prosegue padre Midili –, tenendo conto che, in questo particolare tempo, è una delle forme migliori per ravvivare nei singoli e nella comunità cristiana lo spirito di penitenza e aiutare i fedeli a prepararsi alla confessione, che poi i singoli potranno celebrare alla fine dell'emergenza». Lo schema prevede infatti il «votum sacramenti», ovvero il desiderio di ricevere a suo tempo l'assoluzione sacramentale. Info: www.ufficioliturgoroma.it.

Il vescovo delegato per la Pastorale sanitaria sottolinea l'impegno dei cappellani ospedalieri a sostegno di malati e operatori sanitari nel pieno rispetto delle condizioni di sicurezza

Ricciardi: preghiera e aiuto per gli ospedali

DI MICHELA ALTOVITI

Accompagnamento quotidiano con la preghiera e aiuto concreto, grazie anche alla generosità di fedeli, sacerdoti, comunità religiose: la diocesi di Roma, tramite il Centro per la pastorale sanitaria, dall'11 al 27 marzo ha infatti raccolto più di 78mila euro, dei quali 40mila euro sono andati all'ospedale Madre Giuseppina Vannini, per l'acquisto di ventilatori polmonari, e altri 25mila all'Istituto Spallanzani, per alcuni letti in uso nei reparti Covid-19. Così il Centro diocesano sostiene malati e operatori sanitari in questo momento di emergenza.

Raccolti 78mila euro grazie alla generosità dei fedeli di Roma. In vari nosocomi cappelle aperte, possibilità di ricevere l'Eucaristia e l'indulgenza plenaria

«Sono quotidianamente in contatto con i cappellani ospedalieri – riferisce il vescovo ausiliare Paolo Ricciardi, delegato per la Pastorale sanitaria –. In questo momento particolare, in cui è interdetto l'accesso ai reparti, specie quelli dedicati alla cura del Covid-19, garantiscono l'apertura delle cappelle ospedaliere e momenti di preghiera e di adorazione eucaristica, pur nel rispetto delle condizioni di sicurezza anti-contagio». In particolare, ogni mattina, il presule invia ai cappellani, tramite Whatsapp, «un messaggio vocale audio con la mia meditazione sul Vangelo del giorno», che poi viene condivisa da sacerdoti e religiosi con medici e pazienti. Sempre telefonicamente «i cappellani portano anche conforto spirituale con una chiamata che faccia percepire a chi soffre una forma di vicinanza – aggiunge Ricciardi – e rendono possibile per i malati il sacramento dell'Eucarestia

mediante uno speciale mandato conferito a un medico o a un infermiere da loro conosciuto personalmente e da tempo». Ancora, chi svolge servizio pastorale nei nosocomi «fa sapere a chi soffre che c'è la possibilità di ricevere l'indulgenza per i propri peccati unendosi spiritualmente in preghiera al cappellano che la impartisce pregando all'ingresso di ogni reparto». C'è poi l'impegno nelle camere mortuarie «per la benedizione delle salme»; questo momento di preghiera, «che solitamente viene vissuto negli ospedali in modo semplice, in vista poi della celebrazione del funerale

nelle chiese – spiega il vescovo –, assume invece ora un valore particolare». Ricciardi condivide poi racconti che giungono dai reparti in queste settimane di emergenza sanitaria. In particolare, riferisce di

«un'infermiere che si dichiara non credente ma che ha appeso personalmente in una bacheca dell'ospedale Spallanzani una delle due lettere che ho inviato in questo tempo a tutti coloro che operano per la salute della persona», dalle cui parole «si è sentita particolarmente coinvolta». C'è infatti la richiesta, che i cappellani ospedalieri riportano con frequenza, «da parte dei medici, degli infermieri e del personale ospedaliero in genere, di venire custoditi nella e dalla preghiera». In segno di vicinanza a operatori sanitari e malati, i cappellani ospedalieri stanno organizzando dei momenti di preghiera per la Settimana Santa, in particolare «per la Via Crucis del venerdì – dice il vescovo – che si snoderà negli spazi esterni e



prevederà una benedizione speciale delle intere strutture ospedaliere». Momenti comunitari di tale genere, pur rispettosi delle distanze e delle rigide restrizioni, hanno avuto luogo in alcuni nosocomi, come «la benedizione eucaristica di domenica scorsa impartita dai sacerdoti a tutta la città dalla terrazza del Cto». Ancora, Ricciardi ricorda la preghiera quotidiana con la Messa celebrata alle 19 dal Santuario del Divino Amore, iniziativa «avviata dal cardinale vicario lo scorso 11

marzo – dice –, in concomitanza della giornata di digiuno e preghiera per invocare la liberazione dall'epidemia». In quella giornata è stata aperta anche «la raccolta fondi per le strutture ospedaliere che proeuge ancora», aggiunge, grazie alla quale sono stati appunto raccolti 78mila euro. Ricciardi auspica che «questa situazione, che da un lato ci preoccupa e ci spaventa, dall'altro sia l'occasione per riscoprire e recuperare ciò che è essenziale nelle nostre vite».



In calo il trend dei contagi. Buoni spesa, le domande

Si conferma in calo il trend dei contagi da Covid-19 nel Lazio secondo i dati diffusi giovedì dalla Regione, gli ultimi disponibili al momento in cui scriviamo: 55 i nuovi positivi a Roma, 124 inclusa la provincia, 169 in regione, dove sono oltre cento i medici contagiati (a Latina il primo morto). Cresce il numero delle strutture ospedaliere in parte riconvertite per ospitare pazienti affetti dal Covid-19 (articolo a pagina 3 sul Covid Center al Campus Bio-medico), mentre alcuni alberghi hanno offerto la loro disponibilità per accogliere pazienti post-acute grazie a un accordo con Federalberghi. Atti criminali anche nell'emergenza: tentato hackeraggio alla rete dello Spallanzani e furto nel laboratorio Covid del San Camillo. Attivo un numero verde regionale per un servizio di assistenza psicologica per i cittadini: 800.118.800.

Come in tutto il resto del Paese, restano chiuse scuole, università, musei e rimangono in vigore fino al 13 aprile le misure di contenimento del contagio già adottate. In calo le violazioni all'obbligo di uscire dalle proprie case solo per i noti motivi di necessità. Niente diritto alla «passeggiata» con i bambini, ha chiarito il premier Conte: non è opportuno allentare gli sforzi fin qui intrapresi. La crisi causata dallo stop delle attività produttive si fa pesante. On line l'avviso pubblico di Roma Capitale per chiedere l'erogazione del sostegno alla spesa da parte di famiglie in condizioni di difficoltà. Il

modulo si dovrà compilare e inviare via mail ai Municipi entro il 16 aprile; i contributi saranno erogati secondo tre fasce a seconda del numero dei componenti della famiglia (info su www.comune.roma.it). Numerose le iniziative per affrontare l'emergenza alimentare, a cura di associazioni e volontariato, da quella di Coldiretti con la «spesa sospesa del contadino a domicilio» dagli agricoltori di Campagna amica a quella di Salvamamme in sinergia con la Fiamme Oro Rugby della Polizia di Stato che si occupano delle consegne. Ma c'è chi spontaneamente lascia la «spesa sospesa» per chi ha bisogno, nei supermercati o addirittura nelle piazze, in luoghi simbolo come l'Alberone. La Regione sospende per tre mesi il pagamento del bollo auto. Il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, ha tenuto la sua prima conferenza stampa dopo aver annunciato la sua guarigione. Ripresa l'attività del Consiglio regionale, seppure in modalità telematica.

«Clima di preoccupazione» nelle carceri romane, riferisce il Garante dei detenuti del Lazio, Stefano Anastasia: alcuni casi di positività al virus tra medici e infermieri addetti all'istituto che ospita le reclusi, tamponi negativi tra le detenute. Quanto al decreto che contiene una procedura semplificata per l'accesso all'esecuzione della pena nel proprio domicilio, 300 le richieste partite solo da Rebibbia, circa 600 quelle inviate dalle carceri di tutto il Lazio; poche quelle finora accolte. (A. Z.)



Non si ferma, pur tra le difficoltà, l'impegno per 90mila assistiti. Crescono le donazioni. Richiesta di utilizzare i fondi europei

Appello del Banco Alimentare per le famiglie in difficoltà

DI MARIAELENA IACOVONE

La fame non va in quarantena. Molto più che uno slogan per i tanti volontari del Banco Alimentare del Lazio, impegnati fin dai primi giorni dell'emergenza Covid-19 a fronteggiare povertà e spreco alimentare. Dopo una prima drastica battuta d'arresto che ha interessato principalmente la Capitale, la macchina organizzativa è ripartita, dando supporto alle sue oltre 400 associazioni convenzionate tra mense per poveri, centri di ascolto parrocchiali e associazioni di volontariato. «Sull'intero territorio regionale sono circa 90mila i poveri che continuiamo ad assistere nonostante il rallentamento dei servizi e la dilazione degli appuntamenti – spiega il presidente Giuliano Visconti –, Operiamo, dunque, nel pieno rispetto delle disposizioni a tutela della salute, tentando di rispondere

a tutte le grandi richieste di aiuto che ci arrivano». Per questa ragione Banco Alimentare del Lazio ha avviato un lavoro in sinergia anche con i Centri operativi comunali: «Fino ad ora – prosegue il presidente – ne abbiamo sostenuto una decina attraverso la donazione di generi di prima necessità». Una situazione emergenziale senza pari, quella affrontata dall'organizzazione che tuttavia ha potuto registrare in questi giorni non solo l'operatività del 70% delle strutture, ma anche un incremento delle donazioni dovuto per lo più alla chiusura delle attività di ristorazione. Risposte positive a cui si aggiungono, però, diverse criticità. Tra queste, il blocco dei tanti volontari «over 65» più esposti a rischio contagio e le restrizioni sui movimenti imposte dalle autorità. «Fortunatamente la scorsa settimana la Regione Lazio ha offerto un grande riconoscimento al mondo del terzo

settore – riferisce Visconti –. Ha emanato infatti un'ordinanza che permette ai volontari delle associazioni che si occupano di aiuto alimentare e aiuto farmaceutico la possibilità di derogare alle limitazioni stabilite dai Dpcm». Ancora, in questo momento di crisi il Banco Alimentare riscontra difficoltà anche nel reperimento dei fondi necessari all'attività di raccolta e distribuzione del cibo. «Tutto ciò rischia di pregiudicare l'operatività dell'organizzazione impegnata in queste settimane a far fronte ad un aumento delle richieste pari al 20% – commenta Visconti –. Nel giro di un anno, invece, ci aspettiamo nel Lazio un 40% in più di indigenti e assistiti totali». Da qui la necessità di adottare sin da subito precise misure di sostegno: «Vista la situazione – aggiunge –, suggeriamo il finanziamento del Fondo di aiuti europei agli indigenti, il cosiddetto Fead, e del fondo nazionale per

l'acquisto di generi alimentari destinati a quanti sono in stato di bisogno». Nel frattempo a fronteggiare l'emergenza contribuisce, oltre all'impegno in prima linea dei tanti giovani volontari, anche l'aiuto offerto l'anno scorso dalla diocesi di Roma, tramite l'erogazione di un contributo di 32mila euro provenienti dall'8x1000. «In questo momento – precisa Visconti – diversi mezzi sono sostenuti proprio da quella importante donazione». Un concreto segno di vicinanza che il presidente auspica arrivi anche dalle istituzioni, dalle aziende, dai singoli perché ciascuno, secondo le proprie responsabilità, dia il suo contributo: «Rivolgiamo un appello all'industria agroalimentare affinché doni e continui a donare – conclude il presidente –. Questa emergenza non deve far venire meno l'attenzione a chi ogni giorno vive nel bisogno».



Preghiera alla Madre di Dio

O Maria,
tu risplendi sempre nel nostro cammino
come segno di salvezza e di speranza.
Noi ci affidiamo a te, Salute degli infermi,
che presso la croce
sei stata associata al dolore di Gesù,
mantenendo ferma la tua fede.

Tu, Salvezza del popolo romano,
sai di cosa abbiamo bisogno,
e siamo certi che provvederai
perché, come a Cana di Galilea,
possa tornare la gioia e la festa
dopo questo momento di prova.

Aiutaci, Madre del Divino Amore
a conformarci al volere del Padre
e a fare ciò che ci dirà Gesù,
che ha preso su di sé le nostre sofferenze
e si è caricato dei nostri dolori,
per portarci, attraverso la croce,
alla Gioia della resurrezione.

Amen.

*Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio.*

*Non disprezzare le suppliche di noi
che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.*

Franciscus

